

VASCELLO

Pinocchio fa suo il sogno di Geppetto

Fino a domenica il capolavoro di Collodi adattato da Cipriani

... Fino all'11 febbraio il **Teatro Vascello** ospita «Pinocchio», con Giandomenico Cupaiuolo, Elsa Bossi, Giacomo Pecchia, Giacomo Vezzani, Nicolò Belliti, Carlo Gambaro, Ian Gualdani, Filippo Beltrami, adattamento e regia di Maria Grazia Cipriani, scene e costumi di Graziano Gregori, suoni di Hubert Westkemper e luci di Angelo Linzalata.

«Geppetto, misteriosamente custodendo nel suo corpo una scelta da adolescente, sogna di fabbricarsi un burattino meraviglioso e di girare con costui il mondo in viaggio da clown, da circo, avventuroso e illusionistico, affermando: «Ho pensato di fabbricarmi un bel burattino di legno. Il burattino deve ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali» e

Pinocchio fa suo il sogno di Geppetto» ha dichiarato la regista. «Per realizzare quel sogno, egli dovrà toccare il fondo della sua sventura, fino a quando, trasformato in somaro, sarà Stella della danza nel circo del Paese dei Balocchi e rischierà di diventare una pelle di tamburo per la banda. Pinocchio è già riconosciuto come fratello dalle marionette del Teatro di Mangiafuoco: il suo ingresso trionfale nel mondo di quelle Maschere immortali sembra un battesimo uff-



ciale. Qui egli raggiunge il luogo che spiega e motiva la sua nascita. Da quel progetto accarezzato dal genitore (ridotto a puro fantasma nel ventre della balena) passando attraverso il Carrozone di Mangiafuoco (Suoni festosi di grancassa... Il giubilo del Gran Teatro, attori che sembrano marionette e marionette che sembrano attori...e la scena, straziante satira parodica della commedia popolare e del melodramma, in cui Pinocchio chiede a Mangiafuoco la gra-

zia per «Arlecchino») o presso la casa della fata, creatura dominata dal terrore di essere abbandonata, perduta, e costretta a sua volta a rischiare di perdere, abbandonare (ma anche quello della fata sembra essere un mondo teatrale con quei dottori e quei becchini grotteschi e surreali, con quel suo apparire e scomparire, resistendo sempre, di morte in vita, quella emblematica «massa» di capelli turchini) a quella ribalta che è il circo dove Pinocchio-somaro è costretto a esibirsi». L'approdo è in un finale con il palcoscenico ormai vuoto quando, uscito dal sogno «di legno», Pinocchio vede il suo simulacro abbandonato come un costume di scena.

TIB. DE MAT.